



Il Testamento di Ugo Schiff: il volto meno conosciuto di un grande scienziato

Ugo Schiff's testament: the less known face of a great scientist

LAURA COLLI, MARIAGRAZIA COSTA, ANTONIO GUARNA

i. Summary

Ugo Schiff's testament, conserved at the Notarial Archives of Florence, has been recently found by the work group of Chemical Heritage project. This unpublished document has permitted to study in depth some less known aspects of the life of this great scientist, one of the founding father of modern chemistry.

The testament carefully defines the last will of Schiff: the great part of his property "meticulously put away throughout his life" should have been to a Foundation for workers, become disabled, and resident on the Florentine region for three years at least. This choice highlights a humanitarian aspect of Schiff decisions that was not very known, and underlines also the close link between this scientist and the town, Florence, that had hosted him for more than fifty years.

In the testament one other "Schiff Foundation" is mentioned also, that was instituted on the occasion of his seventieth birthday and that was designed to give a prize for the best thesis on Chemistry. Just thanks to the testament, this thesis award could become annual instead of biennial and has been conferred annually until the Fifties at least.

Also the Foundation for workers was actually created, in spite of the several obstacles interposed mainly by the most close relatives of the scientist. It has operated until few decades ago, configuring to all intents and purposes as one of the most important welfare reality on the urban territory.

2. Riassunto

Il gruppo di lavoro del progetto *Chemical Heritage* ha recentemente ritrovato il testamento di Ugo Schiff che era conservato presso l'Archivio Notarile di Firenze. Questo documento inedito ha consentito di approfondire alcuni aspetti poco noti della vita di questo grande personaggio, uno dei padri della chimica moderna. Il testamento di Schiff indicava in modo molto chiaro le sue ultime volontà:

la gran parte del suo patrimonio “risparmiato minuziosamente per tutta una vita” avrebbe dovuto destinarsi a una Fondazione per operai divenuti inabili al lavoro e residenti da almeno cinque anni sul territorio fiorentino.

Ciò in realtà non fu interamente realizzato, per varie ragioni, tra cui soprattutto il parere contrario di alcuni tra i suoi congiunti. Tuttavia questo intento dello scienziato evidenzia un aspetto “umanitario” della personalità di Schiff che non era molto noto e sottolinea lo stretto legame tra il chimico e la città che per più di cinquant'anni lo aveva ospitato, Firenze. Nel testamento è ricordata anche l'altra Fondazione Schiff, ovvero quella istituita in occasione del suo settantesimo compleanno e volta a premiare la miglior Tesi di laurea in Chimica. Proprio grazie al testamento, questo premio di laurea da biennale poté diventare annuale e, risulta dalle fonti, fu conferito almeno fino agli anni Cinquanta. La Fondazione Schiff per operai invece ha operato fino a pochi decenni fa, configurandosi come una tra le realtà assistenziali più importanti sul territorio fiorentino.

3. Introduzione

Io attribuisco particolare importanza alla creazione di questa Fondazione. Propriamente a questo scopo ho raccolto durante tutta la mia vita e mi sono sottoposto alla spiacevole amministrazione di un patrimonio, il quale per me, viste le semplici mie abitudini ed i pochi miei bisogni non aveva nessun interesse od importanza, altrimenti avrei potuto raccogliere somme assai maggiori. Sine dai primi 2000 fiorini che mi ero guadagnato come segretario (1852–53) per poter frequentare l'Università, non ho mai consumato introiti o frutti di capitali, ma credevo di dovermi strettamente attenere a quel che potevo guadagnare giorno per giorno col proprio mio lavoro e questo anche sul principio della mia carriera quando la mia posizione fu molto modesta.

Volentieri avrei destinato l'intero mio patrimonio a questa Fondazione se non dovevo pensare all'avvenire della più prossima mia famiglia e se non volevo dare ai miei parenti e conoscenti un attestato del mio affetto e della mia benevolenza [11].

Il 26 Aprile del 1904 compiva settant'anni il chimico di origini tedesche Ugo Schiff, uno dei padri fondatori della chimica moderna, al tempo stabilitosi a Firenze da oltre quarant'anni. In quella occasione eminenti colleghi da tutta l'Italia (e non solo), forse credendolo povero, vollero celebrarlo raccogliendo una discreta somma in denaro: quasi cinquemila lire, l'equivalente di circa ventimila euro attuali. Schiff, che ripudiava ogni forma di mondanità, decise di destinare l'intera somma, a cui "aggiunse altrettanto di suo", all'istituzione di una "Fondazione Ugo Schiff" per premiare la migliore tesi sperimentale in Chimica pura. Fu creato un premio di laurea biennale di cinquecento lire per lo studente più meritevole [1].

Tuttavia, se leggiamo alcuni suoi scritti del tempo, tratti dal *Carteggio* conservato al Dipartimento di Chimica Ugo Schiff dell'Università di Firenze, notiamo come Schiff manifestasse un certo "disappunto" per questa iniziativa [3]. Egli aveva tutt'altri piani, molto più "ambiziosi". Con il suo testamento Schiff infatti stabiliva di devolvere circa il settanta per cento del suo intero patrimonio per la costituzione di una "Fondazione Ugo Schiff" per operai divenuti inabili al lavoro:

Il rimanente di questi 6/10 del mio patrimonio, insieme ai due terzi della famosa depositata in usufrutto per Ida e resasi disponibile dopo il decesso di questi, destino con i frutti del capitale, per una Fondazione Ugo Schiff per operai maschi o femmine, italiani o stranieri, che si sono fatti inabili al lavoro per disgrazie corporali, per malattie o per vecchiaia e che abitano a Firenze o il suo Circondario da almeno tre anni. Sotto la voce operai intendo quelli che hanno lavorato in aziende agricole od industriali o che esercitavano un mestiere manuale (manifattori) con esclusione per esempio di scrivani, camerieri, cuochi, portinai ecc. Escludo anche quelli che si trovano inoperosi per dissesti finanziari. Il sussidio sarà concesso sempre per anno e può continuare a seconda delle circostanze e necessità materiali. Sarà pagato in contanti, buoni per le cucine popolari, vestiti ecc. . . [11].

4. Il testamento di Ugo Schiff

Vediamo dunque più in dettaglio come Schiff aveva deciso di ripartire i suoi risparmi e se la sua volontà fu rispettata.

Il chimico aveva lasciato alla moglie Ida Feistmann (vedova Merzbacher) la possibilità di usufruire di tre decimi del suo patrimonio, a cui si aggiungevano duemilacinquecentolire lire di pensione vedovile, in accordo con il Codice Civile Italiano. Dopo la morte della moglie la somma depositata per usufrutto avrebbe dovuto essere devoluta, per un terzo, alle figlie di Ida e, per due terzi, alla Fondazione. Il capitale spettante alle figlie non era equamente diviso ma doveva essere ripartito in questo modo: quattro undicesimi rispettivamente a Bertina e a Giulia, e tre undicesimi a Rosina, che si trovava in una situazione economica migliore. Un altro decimo avrebbe dovuto essere suddiviso in uguali quantità tra i nipoti, figli del fratello Maurizio, Mario Schiff e Bertina Ewald.

Dall'eredità risultavano esclusi il nipote Roberto, la sorella Berta e il figliastro Ludo Merzbacher, perché tutti già provvisti di sufficienti mezzi propri (Roberto, il chimico, aveva addirittura sposato Matilde Giorgini (1860–1940), nipote di Alessandro Manzoni e imparentata da parte di padre con la dinastia imperiale bizantina dei Diana–Paleologo). Infine, il figlio della sorella Clementina (deceduta nel 1855), tale Benni Eduard Eliason, veniva escluso per ragioni personali “sufficientemente note a tutta la famiglia”.

I rimanenti sei decimi del patrimonio venivano così distribuiti:

2500 lire a venticinque società di beneficenza fiorentine che non appartengono a nessun culto o comunità religiosa e che non distribuiscono i loro sussidi se non a persone appartenenti a un dato culto”, 250 lire ad Angelo Venturi, custode del Laboratorio di Chimica, 300 lire divise tra le persone della servitù di casa Schiff, 100 lire per la beneficenza ordinaria della moglie, 5000 lire devolute per una vecchia amica, Marta Berdushek, e 5000 lire affinché il “Premio di Laurea” per la miglior tesi in Chimica diventasse annuale. Il rimanente, una volta tolte queste somme, unito ai due terzi del patrimonio, depositati in usufrutto e tornati disponibili dopo il decesso della moglie, avrebbe dovuto essere interamente destinato alla Fondazione inabili Ugo Schiff (Tabella 1).

Tabella 1: Voci del testamento di Ugo Schiff

Voci del testamento	Somma
Capitale per istituire una Fondazione Ugo Schiff per gli inabili al lavoro	463.200 lire
Fondi stanziati per rendere annuale il "Premio di Laurea" Ugo Schiff	5.000 lire
Usufrutto della moglie prima dell'esecuzione del testamento	48.000 lire
Usufrutto della moglie fino alla morte	154.400 lire
Eredità di Rosina Merzbacher Capello (figlia adottiva)	27.000 lire
Eredità di Bertina Merzbacher (figlia adottiva)	34.000 lire
Eredità di Giulia Peyretti (figlia adottiva)	34.000 lire
Eredità di Bertina Ewald (nipote, figlia di Moritz)	38.600 lire
Marta Berduschek (vecchia amica)	5.000 lire
Elisabetta Piccini (figlia di Augusto Piccini prematuramente scomparso)	3.000 lire
Angelo Venturi (custode del Laboratorio)	250 lire
Servitù	300 lire
Beneficenza ordinaria	2.600 lire

5. Il capitale donato da Schiff in beneficenza

Ma a quanto ammontava questo capitale? Lo capiamo dal codicillo del 30 maggio 1915: essendo il nipote Mario Schiff, docente di letteratura francese, deceduto prematuramente senza eredi, la somma a lui spettante (un ventesimo del patrimonio) venne da Schiff ripartita in questo modo: a Doris Ewald 10.000 lire, a Alba Ewald 10.000 lire, alle figliastre Giulia, Bertina e Rosina 6000 lire ciascuna, a Elisabetta Piccini, figlia di Augusto Piccini, collega e amico di Schiff, 3000 lire. Il totale quindi fu di 41.000 lire e quindi 41.000 lire erano un ventesimo del patrimonio complessivo di Schiff, che dunque ammontava a 820.000 lire circa. Tale somma, rapportata ad oggi corrisponderebbe a circa 2.800.00 euro [12]! Il testamento fu rogato il 25 Giugno 1920. Dal 1915, anno della morte, al 1920 Ida aveva usufruito della pensione vedovile di ottocento lire mensili; nel 1920 aveva quindi beneficiato di 48.000 lire¹. Possiamo anche ipotizzare che Ida, che visse fino al 1934, avrebbe potuto esaurire completamente la somma a lei concessa in usufrutto (i tre decimi del suo patrimonio); ugualmente la cifra stanziata da Schiff per la Fondazione rimaneva assolutamente considerevole: circa 463.200 lire, più o meno 500.000 euro attuali [12]. In realtà Ida Feistmann (senza peraltro

1. Nel codicillo Schiff aveva anche disposto che, se la sua morte si fosse verificata in tempo di guerra o a guerra appena terminata, si sarebbe dovuta aspettare la riapertura della Borsa di Francoforte prima di procedere con l'esecuzione delle disposizioni testamentarie. Nel frattempo alla moglie Ida sarebbe spettata una pensione mensile di ottocento lire.

incontrare ostacoli da parte di Robert Schiff, che doveva amministrare il patrimonio della Fondazione) fece, si può dire, molto di più: grazie agli *Atti di transizione* stipulati tra la Fondazione Schiff e la Congregazione di Carità di Firenze, nei tredici anni successivi prosciugò quasi del tutto il capitale dedicato a questo ente morale [10].

6. Disposizioni transitorie tra Ida Feistman e Congregazione di Carità

Il 7 aprile 1921 davanti al notaio, Ida, specificando di trovarsi in «stato di vera indigenza per causa dello scemato valore della moneta tedesca» dichiarò il testamento «lesivo dei suoi interessi e del più stretto diritto» manifestando l'intenzione di impugnarlo se non si fosse trovato un accordo con la Congregazione di Carità di Firenze, cioè con l'ente che doveva amministrare il patrimonio destinato da Schiff all'istituzione di una Fondazione a suo nome [4][10].

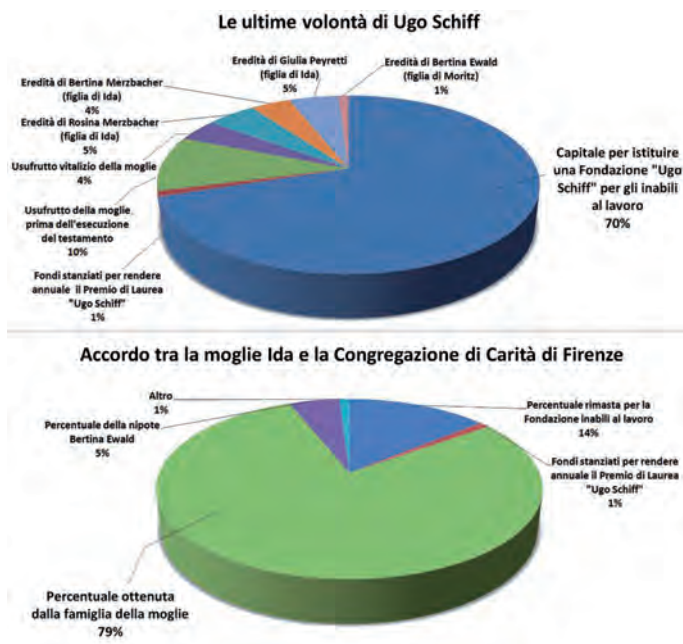


Figura 1

Robert Schiff trasferì alla Congregazione di Carità tutti i diritti e i doveri che gli comportavano in virtù del testamento, in questo modo l'accordo fu raggiunto: la Sig.ra Ida rinunciò a impugnare il testamento in cambio di una retta annua di lire 24.000 da ricavarsi sul Bilancio della Fondazione, più un rimborso di 8.700 lire per le ultime spese mediche del marito. Ottenne inoltre di farsi corrispondere altre 30.000 lire per prestazioni arretrate (Figura 1).

Questo naturalmente non era affatto lecito: Schiff aveva dichiarato e sottoscritto che chiunque avesse dimostrato l'intenzione di impugnare il testamento ne sarebbe stato automaticamente escluso.

7. La Fondazione Ugo Schiff

Nonostante tutto la Fondazione Schiff per operai divenuti inabili al lavoro nacque il 9 Marzo 1923. Dallo Statuto risulta che il patrimonio di Schiff fosse inizialmente costituito da circa 335.600 lire italiane più vari titoli esteri [4]. Nel 1952 la Fondazione aveva in totale, presso BNL, un capitale di 441.224 lire (Tabella 2). Nel 1958 BNL restituì alla Fondazione anche il valore corrispondente ai titoli esteri.

Tabella 2: Patrimonio di Ugo Schiff compresi i titoli esteri

	Valore in lire	Banca di provenienza	Anno del deposito	Tasso
In custodia presso BNL	365.000	Precedente deposito		3,5 %
In custodia presso BNL	75.000	Rendita ungherese	1892/1903	4%
In custodia presso BNL	816	Russische Inwest Eisembank	1885	
In custodia presso BNL	408	Russische Inwest Eisembank	1886	
Totale 441.224				

In un primo tempo l'amministrazione e la gestione fu demandata alla Congregazione di Carità, la più importante organizzazione assistenziale che operava sul territorio fiorentino, seguendo una delle possibilità che Schiff aveva contemplato nel testamento. Dal 1937, con la soppressione delle Congregazioni di Carità e la loro trasformazione

in Enti Comunali di Assistenza (E.C.A), anche la Fondazione Schiff passò sotto l'amministrazione dell'E.C.A.

Nel 1964 il Consiglio di Amministrazione dell'E.C.A. promulgò il Regolamento della Fondazione Schiff il cui punto centrale consisteva nel fatto che, in accordo con una concezione moderna di assistenza, gli inabili al lavoro avrebbero svolto un'attività lavorativa adeguata alle loro capacità, ricevendo il sussidio sotto forma di remunerazione del lavoro. Per questo, già dal 1951 era stato istituito un "Centro di Lavoro" che divenne il nucleo della nuova Fondazione Schiff.

8. Il Centro di Lavoro

Il Centro di Lavoro era finanziato dal Comune di Firenze attraverso l'E.C.A. e operava in collaborazione con i servizi sociali. Era strutturato in un reparto maschile e in uno femminile e vi venivano svolti anche corsi professionali mirati al reinserimento dei disabili nella vita produttiva. I criteri di priorità per l'ammissione erano dati dalla mancanza del reddito e dall'aver familiari a carico. Erano ammessi al Centro anche ex-malati di tubercolosi usciti dalla fase di contagio e persone con minorazioni psichiche o grave esaurimento nervoso.

I due reparti, maschile e femminile, realizzavano rispettivamente giocattoli in legno e abbigliamento. Vi lavoravano circa duecentosessantasei persone. Il reparto maschile, la "Falagnameria", era situato in via Manfredo Fanti. Possedeva numerose macchine e apparecchi: un compressore, due mole-smeriglio, una mortasatrice, due pialle, tre torni, due levigatrici, sette aerografi, due seghe circolari, due seghe a nastro e una a traforo. Tra i mobili erano presenti circa quindici armadi e più di venti tavoli da lavoro. Il reparto femminile, dedicato alle "Confezioni", aveva sede nel Viuzzo delle Calvane a Peretola. Contava circa cento macchine da cucire, quindici ferri da stiro e dieci manichini [6].

Il Centro di lavoro dava ottimi frutti: nel 1969 fu progettata una nuova sede per il reparto maschile da costruirsi in via Baracca, su un terreno di circa 4.000 mq di proprietà del Comune. Questa realizzazione, di cui sono conservati i progetti, costò circa ottanta milioni di lire [7].

9. Corsi di addestramento professionale

I Corsi di Addestramento Professionale furono attivati dal 1952. Inizialmente erano rivolti soltanto alle donne, alcuni anni più tardi anche agli uomini. I corsi femminili erano indirizzati principalmente a persone o con minorità fisica o psichica, oppure impossibilitate a lavorare a causa della situazione familiare (spesso si trattava di donne che dovevano occuparsi di infermi, oppure di anziani o dei figli, talvolta con gravi problemi fisici o mentali). Gli uomini invece erano generalmente dei convalescenti da poco dimessi dai sanatori, soprattutto ex-malati di TBC, che si trovavano nell'impossibilità di riprendere una normale attività lavorativa. I corsi contribuirono a reinserire nella società numerose persone, rendendole «se non completamente autosufficienti quasi idonee e capaci di mantenersi con il proprio lavoro, il che fu un vero successo umano e sociale» [5].

10. Fondazione Schiff e Comune di Firenze

A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta si avvertirono i primi segnali di crisi. Nel 1964 i corsi di riqualificazione professionale svolti dalla Fondazione Schiff avevano perso l'autorizzazione ministeriale, venivano infatti ad essere privilegiati corsi ordinari di inserimento professionale, rivolti a giovani, di breve durata, o indirizzati verso particolari specializzazioni. Il Comune d'altra parte non aveva potuto assumere direttamente i lavoratori del Centro di Lavoro perché, per legge, un dipendente comunale doveva possedere il requisito della sana e robusta costituzione. La gestione della Fondazione Schiff era stata allora completamente trasferita all'Ente Comunale di Assistenza, benché il Comune avesse continuato a stanziare circa 250 milioni di lire all'anno per le spese di gestione.

L'E.C.A. amministrò direttamente la Fondazione Schiff dal 1968 al 1970. Nel 1970 la convenzione venne disdetta, probabilmente per ritardi del Comune nel pagamento dei sussidi [2]. Di fatto nel 1970 la gestione della Fondazione Schiff risultava divisa tra Comune, per il reparto maschile, e E.C.A. per quello femminile. Nel 1978 con la soppressione degli E.C.A. l'amministrazione della Fondazione Schiff ritornò comple-

tamente al Comune di Firenze, ma la gestione dell'ultimo decennio lasciava problemi aperti di difficile soluzione.

11. Problemi della Fondazione Schiff

La separazione dei due reparti della Fondazione Schiff aveva creato frammentazione e conflittualità. Inoltre comportava disparità sia nei criteri di assunzione che nella retribuzione tra lavoratori e lavoratrici. I macchinari antiquati limitavano fortemente le possibilità produttive di persone già fisicamente svantaggiate e la loro effettiva qualificazione professionale. Inoltre la disorganizzazione e la scarsa produttività non fornivano motivazioni di crescita e sviluppo individuale.

Sarebbero stati necessari altri locali aggiuntivi: ad esempio un locale infermeria dove effettuare le visite mediche periodiche. Infine gli stessi manufatti prodotti, invariati da anni, risultavano incongrui e di scarsa utilità per il Comune stesso che avrebbe dovuto beneficiarne. Come si legge in un'accurata lettera dell'ultimo Consiglio di amministrazione, se fosse stato possibile vendere a terzi i prodotti realizzati, questo avrebbe garantito più volontà di migliorare il prodotto, più efficienza, più guadagni e la possibilità di ridistribuire i benefici verso tutti gli occupati.

Dal 1971 la Fondazione Schiff, a causa dell'esiguità degli utili provenienti dalla vendita dei manufatti, non raggiunse più il suo scopo, cioè quello di distribuire sussidi agli operai inabili al lavoro. La rendita della Fondazione era data solo da Titoli di Stato per un valore di 834.100 lire, che nel 1981 maturavano interessi annui di circa 70.000 lire. Per queste ragioni già il 16 Dicembre 1977 il Comune di Firenze chiese all'E.C.A. l'estinzione della Fondazione; l'E.C.A tuttavia non accettò [8].

12. Estinzione della Fondazione Schiff

Il 27 luglio 1982 il Comune di Firenze approvò un bilancio preventivo per il triennio 1982-1984 per la Fondazione Schiff che prevedeva, come unica entrata, il capitale residuo di 805.149 lire depositate presso BNL e chiudeva il bilancio in pareggio, programmando l'estinzione della Fondazione per il 1984. Il 29 marzo 1983 il Consiglio Regionale della

Toscana dichiarò estinta la Fondazione Schiff. Alla fine dell'esercizio rimaneva un avanzo in attivo di circa tre milioni di lire, con un aumento rispetto all'anno precedente di circa un milione e duecentocinquanta-mila lire. Le risultanze finali furono utilizzate dal Comune per le spese di chiusura [9].

Bibliografia

- [1] AA.VV., *Rendiconto Generale e Statuto della Fondazione Ugo Schiff*, Stabilimento Tipografico per Minori Corrigendi di G.Ramella e Co. 26 Aprile 1904, C. p. Firenze, 1905.
- [2] —, Ente Comunale Assistenza. *Fondazione Ugo Schiff Centro di Lavoro Inabili. Disdetta della Convenzione*. Firenze. 23 Gennaio 1970. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [3] GUARNA A., COLLI L., COSTA M. *Verso un museo di Storia della Chimica a Firenze: il progetto Chemical Heritage*. Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, "Rendiconti della accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", Volume 127.
- [4] —, Fondazione Ugo Schiff. *Statuto della Fondazione Ugo Schiff. Congregazione di Carità*, C. F. Firenze, 29 Marzo 1923. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [5] —, Fondazione Ugo Schiff. *Corsi di addestramento professionali maschili e femminili*. Firenze. 1° Luglio 1964. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [6] —, Fondazione Ugo Schiff. *Elenco dei mobili, utensili da lavoro, attrezzature e oggetti vari esistenti presso il "Reparto Confezioni" Viuzzo delle Calvane-Peretola*. Firenze. 8 Luglio 1968. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [7] —, Fondazione Ugo Schiff. *Progetto nuova sede del Centro di Lavoro Inabili — Reparto maschile — Da costruire in via F. Baracca su terreno di proprietà comunale*. Firenze. 24 Settembre 1969. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [8] —, Fondazione Ugo Schiff. *Relazione al bilancio di previsione 1982-1984*. Firenze. 27 Luglio 1982. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.

- [9] —, Fondazione Ugo Schiff. *Relazione al conto consuntivo 1983*. Firenze. 1983. Documento conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze, Fondo ECA.
- [10] SCHIFF IDA, *Atti di transizione tra Congregazione di Carità di Firenze e Sig.ra Ida Schiff del 7 Aprile 1921*. Firenze. Documento conservato presso l'Archivio Notarile di Firenze.
- [11] SCHIFF UGO, *Testamento olografo*. 1909. Documento conservato presso l'Archivio Notarile di Firenze.
- [12] —, www.oppo.it

Laura Colli, Mariagrazia Costa, Antonio Guarna

Dipartimento di Chimica "Ugo Schiff", Università degli Studi di Firenze
Via della Lastruccia 3-13, Polo Scientifico e Tecnologico 50019 Sesto Fiorentino Firenze
laura.colli@unifi.it-mg.costa@tiscali.it-antonio.guarna@unifi.it